

La tragedia del rider, parla la Cgil

«Glovo non dice il vero Servono leggi e controlli Questa non è umanità»

A pagina 5



«Servono leggi e maggiori controlli Il lavoro si sta disumanizzando»

La segretaria Cgil Galgani parla delle mancate tutele nel mondo dei rider e delle esperienze positive



di **Ilaria Olivelli**
FIRENZE

E' netta la sindacalista Paola Galgani. «Sulle condizioni di lavoro dei rider è necessario intervenire con una legge, poi servono più controlli», incalza la segretaria generale Cgil Firenze. **Glovo Italia sostiene di garantire ai rider un trattamento con compenso minimo da 10 euro l'ora come da contratto firmato dalle parti sociali: è così?**

«No. Peraltro il contratto di cui parla Glovo è stato sottoscritto con un solo sindacato, ha ricevuto una nota critica dal ministero del Lavoro e il tribunale di Firenze lo ha dichiarato illegittimo dopo il ricorso della Cgil».

E quanto alle tutele?

«Non sono applicate. Anche quelle a cui fa riferimento Glovo sulla sicurezza sono sempre venute dopo le iniziative giudiziarie e sindacali che abbiamo promosso come Cgil. L'obbligo dell'uso di dispositivi di sicurezza è scattato successivamente ad alcune vertenze che facemmo, anche a Firenze, durante la pandemia: non avevano nem-



meno la mascherina». **Il sindacato si sente solo nella battaglia per i diritti dei fattorini su due ruote?**

«Non ci sentiamo soli perché abbiamo i lavoratori con noi. Lo abbiamo visto con lo sciopero: sette consegne su dieci non sono state fatte».

C'è bisogno di leggi, che la politica si muova.

«Servirebbero norme. Per garan-

tire diritti manca l'intervento della politica, del legislatore. Al netto dei patti che si possono stipulare. La Regione Toscana aveva approvato una legge su salute e sicurezza: si possono fare alcune cose importanti, ma non tutte sono risolvibili a livello locale».

E sui controlli?

«Sicuramente ne servono di più. Bisogna fare contravvenzio-

IN PROGRAMMA LUNEDI

**«Basta morti bianche
Flash mob per i diritti**

Allo slogan «Basta morti sul lavoro», domani Cgil, Cisl e Uil organizzano un flash mob a Firenze, dalle 9 alle 10, in viale Strozzi, nella piazzetta tra via del Pratello e via Ridolfi. L'iniziativa, spiega una nota, rientra nell'ambito di una mobilitazione per chiedere più sicurezza sul lavoro, ed è organizzata in vista della manifestazione nazionale unitaria sul tema in programma il 22 ottobre a Roma. In occasione del flash mob fiorentino saranno illustrati i dati sulla situazione fiorentina circa gli infortuni sul lavoro (situazione in peggioramento) e saranno avanzate dai sindacati alcune rivendicazioni alla politica. Purtroppo il mondo del lavoro, nella difficoltà generale del periodo, sta facendo molti passi indietro nella garanzia dei diritti e delle tutele.

ni per richiamare le imprese alla loro responsabilità. Ma per fare più controlli in tema di sicurezza c'è bisogno di assumere persone che li fanno, penso all'Ispettorato del lavoro ma in particolare alle Asl».

Non le pare che il rapporto tra datori di lavoro e dipendenti si stia disumanizzando?

«E' così, soprattutto in quei settori dove la digitalizzazione è molto spinta. I lavoratori non hanno una persona a cui rivolgersi, devono scrivere su una piattaforma dove ricevono risposte in modo digitale. Le relazioni umane, anche conflittuali, sono fondamentali».

C'è poi la dimensione del lavoro a cottimo per fare business che espone a molti rischi.

«Bisogna uscirne. Era un sistema che abbiamo combattuto negli anni Settanta per le lavoratrici a domicilio. Si può interrompere con la contrattazione. L'abbiamo fatta con Just Eat che adesso paga in base all'orario di lavoro come tutti, con alcune specifiche perché si tratta di attività diverse».

Ma anche il sindacato può fare di più.

«Si può fare sempre meglio. Motivo per cui tutte le mattine proviamo a fare il nostro mestiere. Guardando ai cambiamenti della società vorremmo che producessero emancipazione. Invece anche settori che abbiamo pensato fossero tutelati hanno bisogno di essere rappresentati con sempre maggiore attenzione. Penso anche allo smart working».

Anche settori che abbiamo pensato fossero tutelati rischiano di perdere le garanzie

